

Opuscoli a Centesimi 5 cadauno

1. O. GNOCCHI-VIANI. In Marcial
2. O. GNOCCHI-VIANI. Il Capitale borghese.
3. L. AZZALI. Mali e rimedi.
4. L. AZZALI. Principii socialisti.
5. F. S. MERLINO. Vincenzo Russo.
6. O. GNOCCHI-VIANI. I nostri contadini.
7. ENRICO BIGNAMI. L'Internazionale.
8. L. AZZALI. Organizzazione collettivista.
9. G. DE FRANCESCHI. La Famiglia.
10. O. GNOCCHI-VIANI. Il Collettivismo nel Socialismo.
11. BENOÎT MALON. Il Partito socialista in Francia.
12. PAOLO VALERA. La Prostituzione.
13. Solovieff, o i Nichilisti (dal francese).
14. Lo Stato (dal francese).
15. OSVALDO GNOCCHI-VIANI. L'Internazionale nella Comune di Parigi.
16. F. FONTANA. Il Socialismo.
17. A. SCALZOTTO. Le Macchine e il Socialismo.
18. A. B. La Proprietà frazionata.
19. LUIGI AZZALI. Il Risparmio.
20. PIETRO ALISOFF. S. M. Alessandro II il Liberatore.
21. Il Socialismo.
22. OSVALDO GNOCCHI-VIANI. Città e Campagna.
23. DOMANICO GIOVANNI. I Trovatelli.
24. F. S. MERLINO. Il Popolo aspetta!

 I Rivenditori godono sconto d'uso. 

PROPAGANDA SOCIALISTA

BIBLIOTECA CIVICA  
COSENZA

Miscellanea

T

A

1139

Opuscolo N. 23.

GIOVANNI DOMANICO

# I TROVATELLI

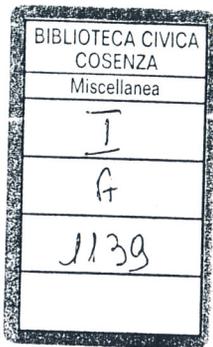
Cent. 5.

MILANO

PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DELLA PLEBE  
Corso Venezia, n. 5

1880

Mr I A 1139



Stabil. Tipogr. F. Pagnoni esercito da A. Colombo e A. Cordani.

# I TROVATELLI

Fra le piaghe più ulcerose e vive che rodono questa decrepita società borghese, avviene una che più d'ogni altra qualifica l'immoralità in cui si vive oggi, ed attrista il cuore di chi, senza preconcetti, si pone allo studio della questione sociale. e che, come ogn'altra, colpisce direttamente, sì moralmente che economicamente e fisicamente, la numerosa famiglia de' diseredati. E questa è la strabocchevole quantità di fanciulli *esposti* che vengono ad arricchire i nostri brefotroffii.

In che proporzione si trova oggi in Italia? Può la *pubblica assistenza* mitigare questa crescente piaga? Quali sono gli effetti dell'opera sua? Quali sono le cause che la producono e quali ne sono i rimedii?

Ecco quanto, il più brevemente possibile, cercherò di esporvi.

••

Avete mai veduto l'ospizio dell'Annunziata in Napoli o un qualunque istituto di *pubblica assistenza*, od asilo infantile qualunque? Se sì, com-

prenderete da voi quale sentimento di tristezza e di disgusto invade; se no, le mie parole non possono darvene che una pallida idea. Tutti que' visini pallidi pallidi, quelle creaturine gracili, gobbe, storpie, cui la vita pare che vi penetri a centellini, quegli occhi tristi e melanconici, quelle bocche sbadiglianti dalla fame; d'un'altra parte quelle nutrice brutte, vecchie, dagli occhi allampanati ed ebeti, dalle bocche sdentate, dal naso rōso dalla sifilide... Oh!... è qualche cosa che strappa le lagrime, che costringe a bestemmiare la provvida natura che ha dato ad un momento di piacere la potenza di riprodurre l'umanità.

E dire che tutti que' reiatti senza pane e senza tetto vengono anche nel beneficio e nella carità insultati dai gaudenti coi nomi più sconci 1), mentre il popolo, il povero popolo offre loro le braccia e li confonde co' figli suoi 2).

Ma lasciamo i preamboli ed entriamo in materia.

\*  
\* \* \*

Perchè non ci si dica che le nostre sieno argomentazioni chimeriche, che le cifre che esponiamo sian false, noi ricorriamo alla scienza esatta della Statistica, ed a quella Statistica compilata dai nostri stessi avversarii.

1) Nel napoletano li chiamano *muli*.

2) La gente del volgo di Napoli e Calabria dà loro, nel suo linguaggio sempre poetico, il nome di *figli della madonna*.

Fissiamo adunque lo sguardo e facciamo un po' di anatomia e patologia sociale in quella provincia che ci si dipinge come la più morale e dove le istituzioni sociali sono meno affette dalla corruzione (secondo la statistica ufficiale) delle idee sovversive. Studiando le condizioni morali della Calabria, e specialmente la famiglia ed il matrimonio, in un documento ufficiale, qual'è il movimento dello Stato Civile pubblicato dal Ministero d'agricoltura e commercio per l'anno 1875, ci appaiono più sane e meno demoralizzate che altrove, e perciò fermiamoci in queste provincie.

Eccovi un quadro statistico degli esposti nella sola provincia di Cosenza.

Anno	Entrati nel Brefotroio	Affidati a balie esterne	Totale
1865	649	129	778
1866	692	149	841
1867	642	175	717
1868	699	169	868
1869	687	120	807
1870	670	182	852
1871	659	171	830
1872	679	187	866
1873	642	138	780
1874	747	134	881
1875	681	160	841
Media annual.	677	155	823

La provincia di Cosenza non conta che 440,468 abitanti; è quindi una delle meno popolate provincie d'Italia; eppure proporzionalmente dà un maggior numero di esposti. Notate bene che questa è la provincia più *morale*, ove le antiche istituzioni han meno risentito del crollo della rivoluzione, e che per conseguenza dovrebbero dare meno nascite illegittime, meno esposti; le quali cose, al dire degli stessi economisti borghesi, sono sintomi di *corruzione profonda*.

Ma andiamo ancora oltre e lasciamo parlare le cifre nella loro eloquenza. Eccovi un'altra tavola comparativa de' varii circondarii della suddetta provincia.

CIRCONDARI E COMUNI	Anno	Popo- lazione	Numero degli esposti nell'anno
Circondario di Castrovill.	1877	117 688	48
Città di Castrovillari	—	9 396	16
Città di Merano (Calabro)	—	8 910	15
Rimanente del Circondario	—	99 382	17
Circondario di Rossano	—	57 881	165
Città di Rossano	—	14 880	139
Città di Corigliano	—	10 572	24
Resto del Circondario	—	31 719	2

Ecco come si esprime l'ex deputato Guglielmo Tocci, uomo erudito molto, ma profondamente attaccato ai principii conservatori:

« Sono significative queste sproporzioni! Vedere che 99000 abitanti dei Comuni rurali del Cir-

condario di Castrovillari non danno che 17 esposti, mentre i 8910 di Morano Calabro ve ne danno 15, e i 9396 di Castrovillari ve ne danno 16. Così richiama la nostra attenzione l'altro fatto, che i 57000 abitanti del Circondario di Rossano più ricco, vi danno 165 esposti, contro 58 soltanto che ve ne danno i 117,000 abit. del Circondario di Castrovillari più povero; che i 14883 di Rossano, città più ricca, ve ne danno 139; mentre tutto il resto de' Comuni di Rossano in 31719 ve ne dà appena 2!! 1)

Avete osservato quale aumento di esposti? e la *pubblica assistenza* con tutta la sua grande operosità, con tutti i metodi sperimentali de' più celebri amministratori della pubblica cosa, resta impotente davanti a questa terribile piaga che cresce e cresce sempre.

Osservate un altro fatto. Rossano, città ricchissima, albergo dei *Cresi* di Calabria, che possiede un territorio vastissimo e fertilissimo, coi suoi 14881 abitanti dà nientemeno che 139 esposti, mentre al contrario i 31719 che abitano le campagne non ne danno che 2!

Ora cerchiamo di studiare in qual modo la *pubblica assistenza* spende l'opera sua per conservare la vita a queste *migliaia* di infelici esseri condannati, sebbene innocenti, al più crudele supplizio.

1) Vedi *Relazione sugli esposti*, presentata al Consiglio provinciale di Cosenza.

Ed anche qui lasciamo la parola ad una *statistica ufficiale*, esaminando la *mortalità degli esposti* delle 25 provincie, di cui il ministero ci dà lo specchio.

PROVINCIE	Ammessi	Morti nel primo anno	Media per cento
Alessandria . . . . .	5805	1615	27 95
Ancona . . . . .	2807	1121	39 98
Ascoli Piceno . . . . .	2565	1064	42 25
Belluno . . . . .	43	10	38 00
Bergamo . . . . .	2566	890	35 91
Brescia . . . . .	6752	3854	55 97
Cosenza . . . . .	573	554	90 35
Chieti . . . . .	3486	1221	35 38
Como . . . . .	4136	2126	52 65
Ferrara . . . . .	3486	1611	46 20
Firenze . . . . .	27863	10192	36 80
Lucca . . . . .	1815	1041	57 68
Macerata . . . . .	1057	331	31 13
Mantova . . . . .	712	232	32 10
Messina . . . . .	3877	1636	42 20
Milano . . . . .	32438	8981	26 87
Padova . . . . .	5758	2308	40 12
Palermo . . . . .	10656	4681	43 86
Perugia . . . . .	11519	7009	60 20
Porto Maurizio . . . . .	1709	896	52 27
Potenza . . . . .	5008	1598	31 80
Ravenna . . . . .	1788	842	47 07
Reggio (Emilia) . . . . .	1447	525	36 24
Rovigo . . . . .	1376	666	48 05
Treviso . . . . .	2307	818	35 40
Udine . . . . .	2217	1085	49 71
Verona . . . . .	4153	1181	28 17
Vicenza . . . . .	2714	1293	47 92

Quale orribile realtà! Sopra 573 esposti ne

muoiono in un anno 554!!! il 90,35 per cento! e ne restano in vita soltanto 19!

Sarebbe assai meglio se queste 19 creature non fossero sopravvissute all'opera infanticida del Brefotrofo, poichè li aspetta una ben terribile sorte.

All'entrare in un Brefotrofo non si può esimersi da un senso di disgusto profondo e quasi sempre di nausea. Esalazioni putride e puzzolenti, sudiciume dappertutto, grida continue ed assordanti di dolore e di fame, imprecazioni e bestemmie. Vi sembra d'essere trasportati in una scena dell'*Inferno* di Alighieri.

Nè ciò deve maravigliarci, poichè è noto a tutti che spesso a una sola nutrice si danno ad allattare 5 o 6 bimbi. È noto del pari che le robuste ed oneste figlie del contadino hanno un orrore per quei luoghi, e quindi hanno in disonore lo andarvi per nutrici; ne risulta perciò che tutte le donne, il cui latte deve servire alla prima nutrizione di quegli infelici, sono prese, per lo più, fra le meretrici.

Così, malamente nutriti, que' superstiti esposti, malamente ed imperfettamente si sviluppano, e cogli anni si sviluppano in essi tutti quei mali che fanciulli avevano in germe, ed allora la scena si fa più straziante!... Passano dal Brefotrofo all'Ospizio. Ciechi, muti, sordi, storpi, rachitici, epilettici, cretini spesso, e quasi sempre affetti da sifilide.

Malamente nutriti, peggio sviluppati, niente educati, cosa faranno questi esseri condannati

prima d' esistere, e che pur sono un prodotto della società stessa che li condanna?...

Se volete la risposta andate a visitare gli ospizii di mendicizia e per gl' invalidi, andate nelle carceri, nelle case di pena, nei postriboli.

Ecco come si esprime l'autore sopra citato:

« E se il Brefotrofio, come abbiamo dimostrato a lungo, commette il reato d' infanticidio, lo Orfanotrofio commette un reato di diversa specie, ma sempre reato: quello che nel Codice Penale è conosciuto sotto il nome di *incapacità perpetua al lavoro.* »

Ed in altro luogo, parlando sempre dell'Orfanotrofio:

« Ma si cancelli adunque questa macchia, si colmi questa voragine! Allo scopo del fondatore, che era di non far morire i fanciulli abbandonati, non si può corrisponder meglio che col chiuderlo e demolirlo dalle fondamenta, ed erigervi sullo spianato una colonna che a memoria dei posteri diremo infame! Ecco la miglior riforma. »

Ecco quali sono gli effetti della *pubblica assistenza*, in verità troppo tristi, ma che fatalmente non potrebbero essere diversi!

Così vediamo una istituzione sociale nata per diminuire questa *terribile piaga*, allargarla invece sempre più, e commettere freddamente in ogni anno parecchi milioni d'infanticidii.

Ma tant'è. La logica della presente organizzazione sociale lo vuole.... Se no, non sarebbe conseguente a sè stessa.

\* \* \*

Ora veniamo a studiare un altro fatto.

Quali ne sono le cause determinanti? Anche questa volta lasciamo la parola al sullodato scrittore, il quale, benchè adorno di sentimenti umanitari, non è affatto sospetto di principi socialisti.

Ecco cosa egli dice:

« E domandiamo atterriti: è la miseria sempre crescente che fa crescere il numero di questa famiglia, che picchia a domandare le spese del mantenimento alla Provincia? o è questa popolazione figlia del pervertimento morale? o sta dunque per sfasciarsi la famiglia da noi? »

Se andiamo a guardare lo Stato Civile di un qualunque Comune d'Italia vediamo che, in generale, il proletario prende sempre moglie, contraendo legittimo matrimonio; anche nelle più numerose famiglie di contadini, osserviamo che tutti i membri di essa, giunti ad una certa età, formano ciascuno una famiglia per proprio conto. È poi di pubblica notorietà l'amore grandissimo per la propria prole del proletario, che a nessun conto acconsentirebbe a mandarla in un ospizio; anzi alcuni che restano senza figli ritirano presso di loro i bambini del Brefotrofio, che poi educano per conto proprio. E ciò per due buone ragioni: la prima è che il sentimento di

amore per i figli è più sviluppato nel povero, che altra ricchezza, altro conforto non ha: la seconda è che nei figli vedono il sostentamento nei tristi giorni della vecchiaia.

Dunque gli esposti non sono i figli del povero; dunque... sono i figli della ricchezza e del lusso!...

Nelle tabelle statistiche più sopra esposte abbiamo osservato che le città più ricche sono appunto quelle che danno un maggior numero di esposti; e dalle cifre risulta che la quantità di esposti de' piccoli paesi rurali di un circondario sta alla quantità data dalla città-capoluogo nella proporzione di 0,006 a 0,228 per ogni cento abitanti.

Ma se l'eloquenza delle cifre non bastasse, ec-covi ciò che ci dice il sopracitato scrittore:

« Invece dissimo che l'esposizione (degli esposti) è della ricchezza, perchè nelle abitudini sociali qui, appena una famiglia dallo stato di povertà arriva ad una posizione sociale di agiatezza, tosto prende la forma e l'organizzazione de' possidenti, ch'è così costituita: un primogenito che concentra tutta la proprietà e procrea figli legittimi col doppio rito, civile e canonico; celibatarii forzati gli altri fratelli tutti, con poca o nessuna proprietà, che devono lavorare per la famiglia del primogenito e promuovere la grandezza dell'Ente Casa o Famiglia, ma ai quali è consentito di aprir la *famiglia illegittima* (la casa piccola) alla sola condizione di non allevare i figli e di caricarli alla Provincia. »

Sintetizzando alquanto l'argomento, noi osserviamo i seguenti fatti:

1.° La piaga è più estesa in que' luoghi ove la proprietà fondiaria è più vasta, la ricchezza è più accentrata, la famiglia, giuridicamente e religiosamente costituita, si avvicina più al vecchio tipo feudale, e la distinzione di classe è più marcata.

2.° L'organizzazione della pubblica assistenza è causa del maggiore sviluppo di essa (piaga) ed ottiene lo scopo opposto a quello prefissosi.

Da ciò risulta che la causa è una, ed è appunto la stessa causa che produce la miseria, la stessa che produce i crimini, la stessa che produce la prostituzione, che produce tutte le cattive passioni. E benchè abbia molteplici forme, essa è sempre una, cioè *l'organizzazione falsa della società umana, sopra basi immorali, ingiuste, irrazionali.*

..

Quale è il rimedio a questo male sempre crescente?

Se aprite tutti i volumi di economia sociale pubblicati sinora; se studiate tutte le opere degli statisti; se riscontrate tutti gli atti delle pubbliche amministrazioni, troverete sempre le stesse idee, più o meno presentate sotto aspetti di-

versi. Brefotrofi, Asili, abolizione della ruota, e cose simili.

Eppure i risultati non cambiano, ed il male cresce e cresce continuamente, e la scienza borghese ed ufficiale in faccia ad esso non fa che affermare la propria impotenza.

Ma dunque è introvabile questo rimedio?...

Eppure, conosciuto il male e la causa determinante, dovrebbe essere facile conoscerne il rimedio.

Sì, basta avere il coraggio di andare fino al fondo col fuoco sulla cancrena, restando sordo alle grida dell'ammalato; basta andar fino al nodo e tagliarlo.

Abbiamo osservato che la sorgente unica e vera d'ogni male sociale sta nella cattiva organizzazione della società; abbiamo visto che è l'organismo della *famiglia borghese*, produttore continuo del male, di cui parliamo.

Dunque è la società, è la famiglia che dobbiamo riformare, o meglio trasformare, se vogliamo che cessino una volta per sempre i malefici effetti di esse.

E come?... Coll'applicazione del *Socialismo*.

Date all'individuo la libertà, cioè la facoltà di svolgersi consentaneamente alle leggi che madre natura gli ha dato.

Fate che l'uomo possa avere una famiglia risultante dalla libertà dell'amore.

Fate che fra la sua facoltà naturale d'amare e di procreare, e la praticabilità di essa non si frappongano leggi di casta, convenienze sociali, disparità di professioni o di censo.

All'*individualismo* succeda il *socialismo*.

Alla proprietà individuale dei mezzi di produzione succeda la *proprietà collettiva* degli stessi.

Alla *pubblica assistenza* succeda la *comunità* che educi ed istruisca i nati nel suo seno.

In una parola, abolite la famiglia *giuridica e canonica*, e sostituitele la *famiglia dell'amor libero*.

Abolite lo *Stato* accentratore con tutte le sue leggi ed istituzioni, e sostituite la *libera federazione* degli individui, dei gruppi, delle associazioni.

Ecco quanto, a parer nostro, ci pare la sola e radicale riforma che possa distruggere i mali che affliggono l'umanità.

Ma tuttociò è realizzabile?... Il *socialismo* non è un'utopia?...

Tutte le idee grandi e nuove furono chiamate utopie; però la storia ci ha dimostrato che l'utopia di ieri è la realtà del domani.

A noi, che abbiamo fede nell'avvenimento di questa grande e santa idea, non ci resta oggi che... volere, costantemente volere.

*Laboremus!!...*

FINE



35301